

**LETTERA ALLA DIOCESI
A PROPOSITO DI UN CASO PENOSO**

9 agosto 1962

Miei cari diocesani,
in questi giorni molti parlano e scrivono di fatti, che riguardano questa diocesi. Penso che ne possa parlare anch'io, che della diocesi sono il capo.

Due dei miei sacerdoti hanno sbagliato. Non nelle cifre esagerate che qualcuno dice o scrive, non rendendosi in alcuna maniera responsabili per traffico di stupefacenti o di armi o per cose ancor peggiori, ma hanno sbagliato. Tanto più sbagliato, quanto maggior fiducia essi godevano da parte dei fedeli e sacerdoti, quanto più le leggi ecclesiastiche da essi trafiggite erano poste proprio a salvaguardia della loro anima, a decoro della loro missione tutta spirituale, a garanzia di buon esempio per il popolo cristiano.

Io che, da essi disubbidito, ho dovuto deferire il loro caso alla Santa Sede e rimuoverli immediatamente dall'ufficio, e contemplo in questi giorni con indicibile pena il danno delle anime, l'umiliazione e lo scoraggiamento dei buoni, doversi essere il primo a dichiararmi da essi amareggiato e offeso.

Invece, poveri sacerdoti, mi fanno compassione! Nessun colpo viene loro risparmiato in questi giorni. È una sagra, un tripudio, che si mena sulla loro colpa, ampliando, inventando, soggiugnando, estendendo. In quale clinica di Tarso s'è mai recato il Cescon, che ha avuto dal vescovo l'ordine di non muoversi da casa sua? Eppure le cliniche di Tarso sono diventate il motivo ormai proverbiale, che ricorre in ogni articolo e richiama il cachino di chi legge.

Dove deve andare un sacerdote, che desidera sottrarsi alla curiosità indiscreta e penosa in un momento per lui amareggiato, se non in un convento? L'avete detto cinque, sei volte che mona Stefani è nel convento di Follina? E lasciatevelo in pace, fin che non avrete qualcosa di nuovo da dire sul suo conto!

E dove sono le centinaia di poveri, che si affollano in tutto il territorio, tutto si riduce a un gruppo di persone che obbliga, ma perché si tratta di gente non ricca, che ha bisogno di aiuto?

M'ha sommamente addolorato che in questa penosa vicenda, la quale (quanto a ecclesiastici) non ha nulla di nuovo, diocesi e di questi ultimi tempi, si siano volute tirar per forza persone venerande e impiegate, che non hanno nulla di nuovo.

Quanto a me, che quando vorrebbe far dal mio ingresso in diocesi a giorno delle mie responsabilità, ho sempre fatto, e mai ho pensato al denaro, ho sempre fatto, e mai ho pensato, idealistica, come quando ho fatto il parroco di Tarso, trovata nel pesce sventrato e mi sono augurato che l'economia del seminario andasse a sventrare, in alto mare, una balena addirittura, ricavando di che pagare le spese!

Miei cari fedeli!
Permettete che il vescovo vi richiami a un senso di misura e di carità cristiana! Sì, deploriamo il male, specialmente il male commesso da chi dovrebbe essere più a posto degli altri, ma non meniamo scandalo e non facciamo il gioco di chi ha tutto l'interesse di esagerare le cose e di confondere le idee!
Che il Signore assista e benedica la diocesi e ci faccia superare questi momenti delicati!

El obispo Luciani escribe a sus diocesanos sobre un escándalo económico en el que estaban implicados dos sacerdotes y en el que intervino con mesura y caridad, pero también con firmeza y valentía.

